

Queer in Italia
Differenze in movimento

a cura di
Marco Pustianaz



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Progetto grafico di Gabriele Quartero

© Copyright 2011
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672633-9

Indice

<i>Prefazione</i> [Marco Pustianaz]	7
Alessia Acquistapace	11
Noemi Alessi	19
Silvia Antosa	24
Elisa A.G. Arfini	29
Vincenzo Bavaro	34
Lorenzo Bernini	40
Liana Borghi	46
Renato Busarello	52
Giovanni Campolo	60
Elisa Coco	65
Paola Di Cori	70
Fabrizia Di Stefano	76
Federica Frabetti	82
Samuele Grassi	87
Paola Guazzo	91
Giulio Iacoli	95
Fiorenzo Iuliano	99
Cristian Lo Iacono	104
Francesca Manieri	110
Porpora Marcasciano	115
Eleonora Pinzuti	118

6 *Queer in Italia*

Goffredo Polizzi	123
Cirus Rinaldi	128
Luca Trappolin	134
Francesco Ventrella	138
<i>Postfazione</i> [Marco Pustianaz]	143
<i>Riferimenti bibliografici</i>	151

Prefazione

Questo libro è composto da venticinque interventi di persone, in parte invitate direttamente da me, in parte coinvolte dal gruppo di lavoro di “àltera” durante il seminario di studi queer organizzato a Firenze il 18-20 settembre 2009. In quell’occasione e nel corso di quelle discussioni proposi il seguente questionario.

Le domande

- 1) In che modo le teorizzazioni queer hanno influenzato
 - a) la tua pratica disciplinare
 - b) il tuo posizionamento rispetto ad altri soggetti GLBTIQ
 - c) il tuo rapporto con il movimento GLBTIQ?
- 2) Quali testi, concetti, intuizioni, autori/autrici queer hanno rappresentato per te delle occasioni di svolta nelle tue pratiche, posizionamenti e politiche? Sono state delle svolte disciplinari, inter/transdisciplinari? Come hanno influenzato la percezione della tua identità?
- 3) Esiste secondo te un discorso queer definibile come italiano? Ne abbiamo bisogno, se non esiste? Quali strategie, dialoghi, ridefinizioni, priorità potrebbero caratterizzarlo? O l’hanno caratterizzato, magari in altre circostanze e con altri nomi?
- 4) Si può parlare di una ricezione e/o produzione queer in Italia? La visibilità queer è diversa da quella gay, lesbica, trans?
- 5) Se hai usato il termine queer, come definiresti l’uso che ne hai fatto sinora? A chi era destinato, a chi era comprensibile?

Quanto hai desiderato o desideri ancora usare il termine queer? O altri termini che operino analogamente? O nessun termine specifico? Ha senso desiderarlo senza un soggetto politico che lo abbracci?

- 6) In che tensione ha funzionato per te queer rispetto a termini maggiormente inclini a un uso identitario, come gay, lesbica, transessuale ecc.? È una tensione utile nel contesto italiano, e specificamente nei contesti in cui agisci?
- 7) La teoria queer ha fatto il suo tempo? Se sì, qual era questo tempo?
- 8) Dovremmo tradurre queer, lasciarlo perennemente in corsivo, trattarlo come un prestito, naturalizzarlo, ignorarlo, dimenticarlo?

Il questionario è un questionario improprio, o per meglio dire aperto. Serve come traccia per raccontare la propria partecipazione a contesti di produzione intellettuale, politica e culturale in senso lato che hanno usato il termine queer in questo paese. È dunque un questionario ancora aperto, da considerarsi rivolto a chiunque legga. Sono ben consapevole che esso non ha raggiunto o coinvolto tutte le persone che avrebbero avuto diritto o interesse a esprimere la propria posizione. Nella mia scelta, condivisa con il gruppo di “altera”, ho cercato di coinvolgere attivisti e attiviste, giovani ricercatori e studiose, partecipanti ai seminari di Villa Fiorelli, con l’idea di fare emergere per quanto possibile il terreno produttivo e conflittuale aperto da questa nominazione, i dubbi, le divisioni e le speranze che può tuttavia mobilitare. Per questo motivo chi legge *Queer in Italia* è invitato a contribuire, scrivendo le proprie risposte e inviandole a <altera@edizioniets.com> perché questa traccia possa essere seguita e crescere online.

Ogni voce è presentata con una breve biografia che aiuta a situarne il percorso. L’ordine alfabetico suggerisce una lettura non lineare, una orizzontalità delle testimonianze. La bibliografia in fondo al volume raccoglie i riferimenti ai testi citati direttamente dai partecipanti, quelli compresi nelle biografie

degli autori e delle autrici, e gli ulteriori riferimenti bibliografici aggiunti nelle note. Non si tratta di una bibliografia sistematica o ragionata, semplicemente il rispecchiamento dei variegati riferimenti, non tutti riconducibili alle teorie queer, che sono entrati a far parte del discorso. La responsabilità delle note è condivisa: le note biografiche e bibliografiche sono generalmente mie, mentre quelle argomentative e in prima persona sono degli autori e autrici dei singoli contributi.

Robella, febbraio 2011